

BANLIEUE Ritorno alla "chanson" francese

La graffiante periferia di Renaud suonata da Monti

» PAOLO ODELLO

GIANGILBERTO Monti torna a esplorare la *chanson* francese, dopo Vian, Ferrè, Gainsbourg ora tocca a Renaud. Refrattario agli intellettualismi, figlio della *banlieu* parigina Renaud Sèchan con gusto per lo sberleffo e caustica ironia scava la realtà, ne sottolinea contraddizioni e ipocrisie con parole precise. Le sonorità grezze degli inizi si sciolgono col tempo nel pop-rock ma i testi restano taglienti, canzoni che lasciano il segno. Parole scarne, dirette, crude: da oltre quarant'anni danno voce all'"altra Francia". Tradotte da Monti con nuovi arrangiamenti diventano "Canti ribelli" (13 brani, 12 di Renaud e uno firmato Monti-Biacchesi che guardano alle provocazioni di Coluche). Con lui a cantarle - in compagnia di Zorzi (chitarre), Cairota (basso), Cavallo (tastiere), Rigotto (batteria percussioni) - Renaud torna a graffiare senza sconti. Dall'ecologismo di facciata, "Innamorato di Parigi", sicurezza e tolleranza zero, "Gli avvoltoi", alla militante ossessionata dai ladri, "Socialista", "Il mio condominio", al militarismo, "La medaglia". Scava a fondo la periferia, "Seconda generazione", e si fa poesia: "Il venditore di ciottoli", "Quando e dove andiamo?", "Putain de camion". A chiudere "Votatemi" (Monti-Biacchesi), fotografia attualissima del populista in cerca di voti.

Il disco



• **Canti ribelli**
Gian Gilberto Monti
Incipit-Egea

